

RELAZIONE DI COMMENTO AI DATI 2002

Il presente lavoro di commento e di pubblicazione dei dati sull'andamento della mediazione familiare nella Regione Emilia Romagna giunge, purtroppo, con un notevole ritardo rispetto ai tempi preventivati, per tutta una serie di circostanze che in questa occasione sarebbe, probabilmente, tedioso - e forse anche inutile - elencare. Sicuramente c'è la consapevolezza che la lettura attenta e l'analisi dei dati possono costituire un contributo valido per chi li riceve ed, eventualmente, per le scelte operative conseguenti, se la loro diffusione avviene molto più tempestivamente. Proprio per questo il Centro di Documentazione sulla Mediazione Familiare, con sede a Ravenna, presso il Consorzio per i Servizi Sociali, a cui è stato assegnato, fra gli altri, anche questo compito, ha messo a punto un sistema di raccolta dati che è già stato distribuito ai Centri per le Famiglie e che sarà utilizzato da subito per quel che riguarda l'anno 2003 e, ovviamente, per quelli a seguire.

Il programma, suscettibile, evidentemente, di aggiustamenti sulla base di eventuali suggerimenti che dovessero pervenire da parte di coloro che lo utilizzeranno, si propone sia l'obiettivo di velocizzare al massimo i tempi di immissione dei dati a livello locale - rendendo così un servizio utile ai colleghi mediatori familiari - sia di omogeneizzare i criteri di raccolta, sia ancora di consentire al Centro di Documentazione di rispettare i tempi di pubblicazione del rapporto annuale, che, a partire dal 2004, non dovranno andare oltre la fine di febbraio.

Tutto il materiale esaminato, unitamente ad una serie di documenti che si ritiene possano rivelarsi utili per quanti hanno interesse alla mediazione familiare, sarà raccolto in un CD che verrà distribuito entro la fine dell'anno in corso.

In attesa di adempiere all'impegno appena assunto per il futuro, volgiamo l'attenzione a quanto avvenuto lo scorso anno andando ad osservare, per il momento, due diversi tipi di tabelle: le prime che rappresentano uno sguardo d'insieme sul panorama regionale e, allo stesso tempo, un confronto con gli anni precedenti, le seconde che si riferiscono ai dati forniti da ciascun Centro per le Famiglie.

Un terzo tipo di tabella, in fase di allestimento, darà conto, nelle prossime settimane, sia dell'attività definita "Non solo mediazione", sia dello 'stato dell'arte' riferito ai vari servizi di mediazione attivi presso i Centri per le Famiglie che, insieme ad altri elementi, possano dar modo di misurare anche il grado di investimento sul servizio da parte delle amministrazioni locali: per esempio numero di operatori impegnati e ore lavorative di ciascuno, attività promozionali, ecc.

In questa sede verranno velocemente commentati solamente alcuni dati - che più di altri possono essere considerati degli indicatori sull'andamento del servizio a livello regionale – tralasciandone altri che sono destinati ad un successivo approfondimento più a carattere locale.

In riferimento ai dati presi in esame, spicca immediatamente il discreto aumento dell'accesso che in valori assoluti passa da 308 del 2001 a 365 e che in termini percentuali si traduce in un significativo + 18,5%.

A questo risultato, che è senz'altro il più soddisfacente di sempre, se si eccettua il 1998 – anno in cui gli accessi ammontarono a 404, grazie soprattutto alle 165 richieste registrate a Bologna, che peraltro non ha più ripetuto un simile exploit – hanno contribuito in modo sostanziale i Centri per le Famiglie di Parma e di Bologna che hanno fatto segnare un aumento, rispettivamente, di 31 e 20 accessi; in questa particolare classifica di merito si inseriscono, nell'ordine, anche Forlì [+11] Ferrara [+7] Reggio Emilia [+6], Santarcangelo di Romagna (uno dei nuovi centri avviati in regione), [+4] Faenza[+1]; Modena ha segnato il passo confermando 71 accessi come nello scorso anno, e, ricorrendo al gergo sportivo, si potrebbe affermare che ha perso il primato che deteneva dal 1999, essendo stata sopravanzata da Parma con 78 richieste; sono contraddistinte negativamente Ravenna [-13], Carpi [-7], Lugo [-2], Imola [-1].

Soffermandosi brevemente sui singoli Centri per le Famiglie, al di là dei numeri in termini assoluti – che nel complesso possono apparire, e spesso sono effettivamente, molto modesti – è interessante sottolineare i valori percentuali rapportati a quelli degli anni precedenti: in questo caso troviamo in cima Forlì, che vede quasi raddoppiate le richieste [+91,7], e in coda Ravenna che subisce un calo del 40,6%.

Appare perfino superfluo sottolineare come questo non sia, e non possa essere, un elenco di buoni e cattivi oppure di bravi e meno bravi, né vuole costituire un mero esercizio statistico, ma, semplicemente una riflessione da cui poter partire per consolidare ciò che appare funzionare meglio o, al contrario, per aggiustare il tiro laddove sembra che siano state individuate delle criticità, nella consapevolezza che la definizione delle strategie può e deve tenere conto dei numeri, ma che essi da soli ci dicono ben poco se non sono sufficientemente ‘filtrati’ ed inseriti in uno schema d'analisi assai più complesso.

In ogni caso, prescindendo dalle singole realtà locali, anche per il 2002 viene confermato il trend positivo che continua a vedere crescere le richieste di intervento, andando ben oltre il dato di quello che possiamo considerare “l'anno nero”, vale a dire il 2000, alla fine del quale si è toccato il minimo storico, con 263 richieste; rispetto a quell'anno, appunto, l'incremento registrato nel 2002 è pari a + 102 in valori assoluti e a + 38,8%.

Scendendo più in dettaglio e soffermandoci sul raffronto con il 2001, i dati analizzati possono essere raggruppati in tre macro aree, suddivise nel modo seguente:

- area dell'accesso
- area del nucleo familiare
- area del servizio.

Per quel che attiene alla prima delle aree considerate, la **tabella 2** ci conferma che la richiesta di intervento proviene in misura preponderante dalle madri con il 54,2 % [+ 3,9], mentre si segnala il calo delle richieste da parte dei padri [-4,6] e un modesto aumento delle richieste congiunte [+ 0,7].

L'analisi delle tabelle 3.1 e 3.2 - le quali più di altre ci dicono qualcosa sulla visibilità e sulla collaborazione con gli altri interlocutori - ci presentano un quadro contraddittorio che, da un lato, appare confortante per quel che riguarda il rapporto con l'utenza e l'efficacia del passaparola, dall'altro induce a qualche perplessità e suggerisce un maggiore investimento nel lavoro di rete.

Particolare interesse assume la lettura della **tabella 3.1** dalla quale si ha la conferma che le famiglie che accedono autonomamente alla mediazione rappresentano la maggioranza schiacciante con il 67,7% del totale, rispetto a quante sono state inviate da altri operatori o servizi; il dettaglio della tabella fa risaltare un aumento del 7,3% delle persone che hanno richiesto l'intervento su suggerimento di altri genitori che avevano già fruito della mediazione; questo tipo di invio, sommato a quello effettuato dai conoscenti dei genitori, sale complessivamente al 41,7% e risulta essere in assoluto quello più efficace.

La **tabella 3.2** desta qualche preoccupazione poiché sottolinea il livello di stasi o, in alcuni casi, del calo degli invii effettuati dai servizi territoriali; conforta soltanto il + 7,7% proveniente dal Tribunale per i Minorenni.

Passando all'area del nucleo familiare, il dato sull'età dei genitori, rilevabile dalle **tabelle 5 e 6**, fa registrare complessivamente un calo nella fascia che va fino ai 34 anni, mentre si denota un sensibile aumento nelle fasce successive; in particolare si segnala l'incremento sia delle madri che dei padri che hanno oltre 40 anni.

In riferimento ai figli, il numero complessivo è di 485 [+103 rispetto al 2001] e, parallelamente a quanto riscontrato nell'età dei genitori, si conferma un significativo aumento nelle fasce d'età più alte, comprese tra gli 11 e i 17 anni.

Relativamente al tipo di affidamento, alle madri sono stati affidati l'81,6% dei figli [+3,6] mentre ai padri è andato il 7,5% [-4,4]; gli affidamenti congiunti sono aumentati quasi del 2%.

Uno sguardo allo stato civile dei genitori evidenzia una leggera maggiorazione nell'accesso per la coppie di fatto ed un calo, solo in termini percentuali ma non nei valori assoluti, di quelle coniugate; il lieve incremento del numero di genitori divorziati e di separati legalmente da più anni,

incrociato con la tabella 7, relativa alla situazione di coppia al momento dell'accesso al servizio, spiega l'aumento del numero dei genitori che giungono in mediazione a distanza di due o più anni dalla separazione.

Al contrario, il calo percentuale delle coppie ancora conviventi ci rimanda a quanto considerato precedentemente in merito alla collaborazione con gli altri servizi e ribadisce la necessità che i genitori siano informati il più precocemente possibile dell'esistenza del servizio di mediazione e che se ne favorisca l'accesso possibilmente sin dalla fase decisionale.

Passando alla terza ed ultima area di rilevazione, quella sull'attivazione del servizio (**tabelle 15, 16, 17**), i numeri appaiono confortanti, in quanto si registrano 30 mediazioni in più rispetto al 2001, essendo passate da 130 a 160, delle quali circa la metà concluse, dato che conferma il trend degli anni precedenti, seppure con qualche lieve variazione in termini percentuali.

In particolare dalla **tabella 15** - relativa al contatto con i genitori - si coglie lo sforzo operato dal servizio nel corso dell'anno che stiamo esaminando; il totale dei colloqui ammonta a 1449, ben 249 in più nei confronti del 2001, così ripartiti: 205 con i padri, 269 con le madri e 975 con la coppia; percentualmente l'incremento è del 20,8 % sull'anno precedente.

Giova forse ribadire che il dato non è spalmabile omogeneamente su tutto il territorio regionale, ma che al conseguimento di questo risultato hanno contribuito, sostanzialmente, i Centri per le Famiglie che all'inizio del presente commento sono stati citati tra quelli che hanno visto incrementare il numero degli accessi.

In attesa di completare il presente lavoro con alcuni elementi di ulteriore riflessione che, come anticipato in precedenza, si sta provvedendo a raccogliere, si può concludere che, da un lato, le cifre elencate possono indurre a ritenersi modestamente soddisfatti, ma, dall'altro si sottolinea, ancora una volta, lo stato di sofferenza di alcuni servizi sul piano locale e di alcune aree di intervento sul piano regionale che nei prossimi mesi meriterebbero una maggiore attenzione.

Dott. Salvatore Coniglio
Coordinatore del Centro di Documentazione
sulla Mediazione Familiare
in Emilia Romagna